



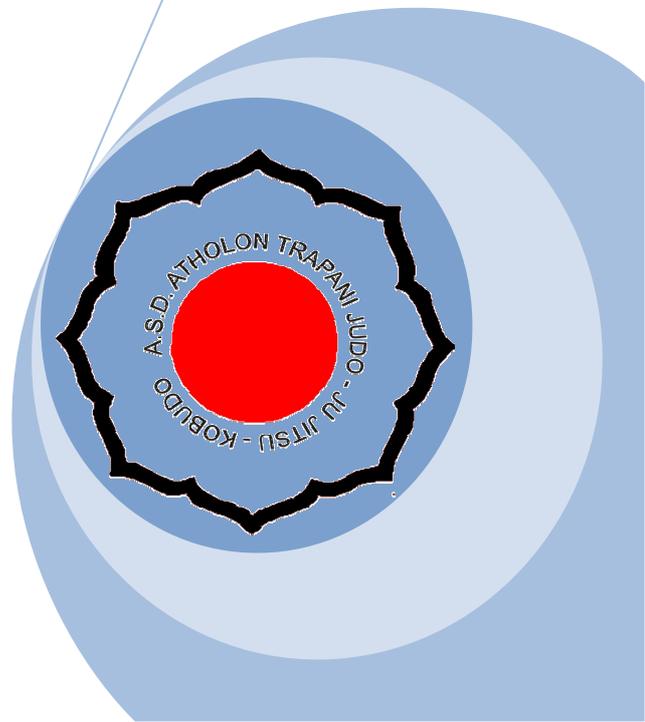
RELAZIONE TECNICA

ESAME IV DAN JU-JITSU

Lidia Ardagna

25/09/2011

Scuola di appartenenza:
SEKAI KOBUSHI RJU JU-JITSU RENMEI



RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento va a tutti gli autori dei vari libri che mi hanno permesso di documentarmi, e di ricercare tutto ciò di cui avevo bisogno per scrivere (anche se in poche pagine) la mia relazione tecnica.

Alla pari ringrazio vivamente tutti coloro che in questi anni si sono allenati e continuano ad allenarsi con me, giorno dopo giorno, permettendomi di crescere ed imparare insieme a loro;, perché non si finisce mai di imparare.

Ringrazio per ultimo, ma non perché si merita di essere ringraziato per ultimo, il mio Maestro Pietro Spadaro, il quale ha creduto in me e nelle mie qualità di jutsuka sin dal primo momento e, mi ha sempre dato la forza di andare avanti e non mollare mai davanti a qualunque situazione si presenti, bella o brutta che sia. Ricordo anche che è stato il mio super visore in tutto quello che ho scritto, dandomi buoni consigli.

GRAZIE MAESTRO!

CURRICULUM SPORTIVO

NOME: LIDIA

COGNOME: ARDAGNA

DATA DI NASCITA: 22/12/1973

LUOGO DI NASCITA: SALEMI

RESIDENZA: SALEMI

VIA: PIOPPO, 1014 SALEMI

C.A.P.: 91018

E-MAIL: yamarashi.lidia@libero.it

CELL.: 3394474776

ALLIEVA DIRETTA DEL MAESTRO PIETRO SPADARO – JU JITSU KOBUSHI TRAPANI

INSEGNANTE DELL' A.S.D. YAMA ARSASHI SALEMI

- ISTRUTTORE JU JITSU
- ALLENATORE JUDO
- CINTURA NERA 3° DAN JU JITSU
- CINTURA NERA 2° DAN JUDO
- ALLENATORE M.G.A. (METODO GLOBALE AUTODIFESA)
- PLURI CAMPIONESSA REGIONALE
- CAMPIONESSA ITALIANA 2005/2008/2009 FESIC
- CAMPIONESSA DEL MONDO 2009 WOMAA
- CAMPIONESSA EUROPEA 2010 WOMAA
- PREMIO INTERNAZIONALE “VENERE D’ARGENTO” 26/08/2011

PREFAZIONE

PRIMA DI DARE UNA DEFINIZIONE E PARLARE DEL JU JITSU, E' DOVEROSO FARE QUALCHE PASSO INDIETRO. QUELLO CHE NOI OGGI CHIAMIAMO LE "ARTI MARZIALI" COME UNO SPORT, NEI TEMPI PASSATI ERA UN EFFICACE METODO DI SOPRAVVIVENZA. DA SEMPRE NELL'UOMO E' INSITO L'ISTINTO DI DIFENDERSI, E GIA' NELL'ANTICHITA' SI COMBATTEVA SIA PER LA SOPRAVVIVENZA E SIA PER IL TERRITORIO, "DIRITTO" O "POTERE" CHE OGNUNO PENSAVA DI AVERE. CERTAMENTE ALL'INIZIO SI DAVA MOLTO PIU' IMPORTANZA ALLA PRESTANZA FISICA, QUALE COMPONENTE INDISPENSABILE AD OTTENERE IL SUCCESSO, CHE ALLA FLUIDITA' DEI MOVIMENTI, DOVUTO SOPRATTUTTO ALL'ISTINTO PRIMORDIALE DI ELIMINARE DEFINITIVAMENTE IL PROBLEMA. PAURA, RABBIA, ORGOGLIO, ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA, TUTTI ELEMENTI (O SENTIMENTI) CHE ANNEBBIAVANO MENTALMENTE L'UOMO E CHE SPESSO LO PORTAVANO ALLA MORTE. CON IL PASSARE DEL TEMPO E CON LA MATURAZIONE DELL' UOMO, SONO NATE DELLE VERE E PROPIE SCUOLE DELLE ARTI DA COMBATTIMENTO AFFINANDOSI SEMPRE PIU', FINO AD ARRIVARE A COSTITUIRE DELLE SCUOLE CHE ANALIZZAVANO LA BIOMECCANICA DEL CORPO UNITA ALLA STRATEGIA. I PIU' FAMOSI STUDIOSI IN QUESTO CAMPO SICURAMENTE SONO STATI I CINESI E LEGGERMENTE PIU' TARDI I GIAPPONESI CHE RIUSCIRONO A PORTARE A TERMINE I LAVORI INIZIATI DAI PRIMI MODIFICANDO E PERSONALIZZANDO VARI STILI DI ARTI MARZIALI. AL CONTEMPO NASCEVANO IN GIAPPONE I SAMURAI, CHE CON LE LORO ARMI MICIDIALI, COME LA KATANA-WAKIZASHI-TANTO-ARCO-FRECCE-ECC., HANNO STERMINATO NUMEROSI NEMICI.

*LE ANTICHE SCUOLE NON PERMETTEVANO AL POPOLO DI IMPARARE LA PREGIATA ARTE DEI SAMURAI, QUINDI L'USO DELLE TECNICHE A MANO NUDA E CON ARMI. ESSI SI ALLENAVANO IN GRAN SEGRETO E ALL'APERTO UTILIZZANDO ARNESI CHE VENIVANO ADOPERATE NEI CAMPI, SEMPLICI SUPPELLETTILI LAVORATIVI, QUALI: IL **SAI** CHE ADOPERAVANO PER TRAFIGGERE IL TERRENO, **TONFA** E IL **NUNCHACKU** VENIVANO ADOPERATI PER BATTERE IL GRANO, **NAGHINATA** (UNA SORTA DI FALCE) CHE VENIVA USATA PER TAGLIARE IL GRANO. QUESTE ARMI SI SCONTRARONO PIU' VOLTE CON LE PIU' INNOVATE E RAFFINATE ARMI COME LA FAMOSA KATANA DEI SAMURAI LASCIANDO MIGLIAIA DI MORTI NEI CAMPI.*

CHE COS'E' IL JU-JITSU?

JU JITSU O JU JUTSU, SIGNIFICA "ARTE DELLA CEDEVOLEZZA". ORIGINARIAMENTE, SEMBRA CHE IL NOME FOSSE STATO UTILIZZATO PER IDENTIFICARE L' ARTE DELLA LOTTA SENZ'ARMI, ANCHE SE IN ALCUNI CASI LE ARMI CORTE VENIVANO UTILIZZATE CONTRO AVVERSARI CHE UTILIZZAVANO ARMI LUNGHE. QUESTO TERMINE INDICA TUTTE QUELLE TECNICHE DI COMBATTIMENTO A MANI NUDE ELABORATE IN GIAPPONE DAI "BUSHI" DELL'EPOCA DEL KAMAKURA, PER CONSENTIRE AI SAMURAI DI DIFENDERSI EFFICACEMENTE ANCHE DIFRONTE AD UN AVVERSARIO CHE POSSEDESSE ANCORA LE SUE ARMI.

RIGUARDO LA STORIA DI QUEST'ARTE SI SONO DETTE TANTE COSE E MOLTI DI ESSI SONO RISULTATI CONTRADDITTORI E INSUFFICIENTI, IN QUANTO I CREATORI DI NUOVE SCUOLE SEMBRA CHE ABBIANO SCRITTO LA STORIA SECONDO LA LORO FANTASIA, PERCIO' IL MATERIALE PER UNA CONSISTENTE E CHIARA RICERCA SULLE ORIGINI DEL JU JIUTSU E' MOLTO SCARSA. LA CONOSCENZA E LA STORIA DELL'ARTE ERA NELLE MANI DEI MAESTRI DI VARIE SCUOLE, CHE TRASMETTEVANO DI MANO IN MANO CON DOCUMENTI SCRITTI E DISEGNI IL LORO SEGRETO DA CONSERVARE COME QUALCOSA DÌ SACRO ALL'ALLIEVO PIU' ANZIANO CHE NON PER FORZA DOVEVA ESSERE IL FIGLIO O UN PARENTE .

"si racconta che: giunse in Giappone dalla Cina, un uomo chiamato Chingempin, che abbandonò il Paese alla fine della Dinastia Ming e visse a Kokushoji (Tempio Buddista), ad Azabu e Yedo, chiamato più tardi TOKIO. Nel Tempio vivevano tre Ronin (Guerrieri): Fakuno, Isogai e Miura. Un giorno Chingempin disse loro che in Cina esisteva un'Arte del controllo dell'uomo, da lui stesso praticata, ma di cui non aveva imparato i principi. All'udire questo, i tre uomini fecero delle ricerche e dopo divennero esperti e molto abili. L'origine dei Ju, che è l'equivalente dei Ju Jutsu, è segnata da questi tre uomini, che lo divulgarono in tutto il Paese. Ciò che segue è una loro libera versione:

- 1. Non offrire opposizione*
- 2. Non cercare di ottenere la vittoria a tutti i costi*
- 3. Mantenere la mente libera*
- 4. Non preoccuparsi per le cose venali*
- 5. Imparare a respirare correttamente.*

In uno scritto dell'anno 1671, si racconta di un guerriero chiamato Fukuno, il quale sviluppò l'Arte della lotta senz'armi, sistema di difesa, quest'ultimo, talmente efficace che colui che lo praticava era in grado di difendersi contro avversari anche più alti e forti di lui. Al principio quest'Arte non ebbe una grande espansione; però ci furono due praticanti, chiamati Miura e Terada, che in poco tempo si fecero notare e fondarono

due scuole separate. Il sistema che insegnava Miura si chiamava Wa, che è l'equivalente dello Yawara, mentre quello di Terada si chiamava Ju, che è il corrispondente dei Ju Jutsu.

In un altro documento si racconta che: un tempo visse a Nagasaki un medico chiamato Akiyama, che si recò in Cina a studiare medicina; lì imparò un'arte chiamata Hakuda, che consisteva nel colpire con le mani ed i piedi, quindi differente dal Ju Jutsu, il quale era composto più che altro da prese e proiezioni. Akiyama imparò tre metodi di Hakuda e 28 tecniche di rianimazione da morte apparente. Quando tornò in Giappone, cominciò ad insegnare quest'Arte, ma visto che aveva pochi mezzi, i suoi allievi si stancarono presto e lo abbandonarono. Akiyama, afflitto per questo motivo, si rifugiò nel tempio Terishin Strine a Tsukushi, a meditare per 100 giorni. In questo luogo trovò 303 metodi ed applicazioni differenti dell'Arte dell'Hakuda. Un giorno, durante una tempesta di neve, rimase immobile a guardare un salice, i cui rami erano coperti di neve. A differenza di un pino, che rimane dritto o si spezza di fronte alla tempesta, i rami dei salice cedevano per il peso della neve, ma essendo estremamente flessibili non si spezzavano. Basandosi su questa osservazione, sviluppò il Ju Jutsu, arte che voleva fosse praticata. Personalmente, credo che questa sia la storia più credibile per quanto concerne le origini del Ju Jutsu. Ci sembra che l'arte sia, in origine, totalmente giapponese. Dunque è l'idea di potersi difendere senz'armi, cosa comune in molti paesi dell'antichità, che nel Giappone feudale si sviluppò come Ju Jutsu. Dobbiamo sottolineare il fatto che il Ju Jutsu fu praticato prima in Giappone, quando ancora non era conosciuto nel continente. In Cina esisteva un'arte simile chiamata Kempo (di essa si parla in un libro chiamato Kikoshinsho), che sembra essere un metodo di lotta con piedi e mani. Ma il Ju Jutsu abbraccia molto più di questo, il che prova che deriva da altre fonti. Inoltre, qualsiasi praticante poteva imparare e praticare il Kempo da solo, mentre il Ju Jutsu richiedeva la partecipazione di un'altra persona per potere essere appreso”.

DETTO CIO', POSSIAMO AFFERMARE CHE QUEST'ARTE SI SVILUPPO' DALLE ANTICHE TECNICHE DEL "KUMI-UCHI" (YAWARA), DESCRITTE NEL KONJAKU-MONOGATARI, OPERA BUDDISTA CHE RISALE AL SECOLO XIII .

NEL CORSO DEI SECOLI, DIVERSE SCUOLE DI JU-JITSU (COME AD ESEMPIO, WA-JUTSU, YAWARA, KEMPO, KOGUSOKU, SHUBAKU ECC.), TUTTE APPARTENENTI ALLA "VIA DEL CAVALLO E DELL'ARCO", SI SVILUPPARONO E MIGLIORARONO LE TECNICHE ORIGINALI, AGGIUNGENDOV I NUOVI MOVIMENTI E CONTROMOSSE ADOTTATE DALL'ARTE CINESE DI COMBATTIMENTO (SHAOLIN-SI).

TUTTAVIA IL JU JITSU SI SVILUPPO' SOLO DURANTE L'EPOCA EDO, IN CUI IL PAESE VISSE UN PERIODO DI RELATIVA TRANQUILLITA'.

BEN PRESTO, NUMEROSE SCUOLE DI COMBATTIMENTO, CREATE DAI DEI RONIN (SAMURAI SENZA PADRONE), DIFFUSERO LE TECNICHE DI JU JITSU IN TUTTO IL GIAPPONE. ESSE VENNERO MODIFICATE SOLO DURANTE L'EPOCA MEIJI, CIOE' NEL PERIODO IN CUI I SAMURAI PERSERO IL DIRITTO DI PORTARE LA KATANA.

IL PRINCIPIO UNIFORMATORE DEL JU JITSU ERA DI POTER VINCERE L'AVVERSARIO CON OGNI MEZZO, UTILIZZANDO LA MINOR ENERGIA POSSIBILE, QUINDI DOVEVA :

- SAPER VALUTARE LA FORZA DELL'AVVERSARIO, PER UTILIZZARLA CONTRO DI LUI, PRIMA CHE IL SUO ATTACCO RISULTASSE EFFICACE;
- SE POSSIBILE, EVITARE GLI ATTACCHI;
- NEL CORSO DEL COMBATTIMENTO, SQUILIBRARE L'AVVERSARIO;
- SAPERLO PROIETTARE FACENDO USO DEL PRINCIPIO DI LEVA;
- SAPERLO IMMOBILIZZARE AL SUOLO TORCENDOGLI LE MEMBRA, LUSSANDOGLIELE, OPPURE STRANGOLARLO;
- SAPER COLPIRE I SUOI PUNTI VITALI IN MODO DA FARGLI PERDERE CONOSCENZA, E FERIRLO SERIAMENTE OPPURE UCCIDERLO.

IN POCHE PAROLE, L'ARTE DEL JU-JITSU SI PREFIGGEVA DI ANNIENTARE L'AVVERSARIO METTENDOLO NELL'INCAPACITA' DI ESEGUIRE UN NUOVO ATTACCO. IL SAMURAI DOVEVA DIMOSTRARE IMPASSIBILITA' E AUTOCONTROLLO IN TUTTE LE CIRCOSTANZE E PER QUESTO SI ALLENAVA PER ANNI. INOLTRE EGLI IMPARAVA AD AVERE PADRONANZA ASSOLUTA DI SE STESSO IN QUALSIASI SITUAZIONE, QUINDI IMPARAVA LA MAGNANIMITA' VERSO I DEBOLI, I VINTI, IMPARAVA A SCRIVERE POESIE ECC.

IL SAMURAI DOVEVA POSSEDERE IL SENSO DEL DOVERE (GIRI), RISOLUTEZZA (SHIKI), GENEROSITA' (ANSHA), FERMEZZA D'ANIMO (FUDO), MAGNANIMITA' (DORYO) E UMANITA' (NINYO).

DA QUI NASCE IL "BUSHIDO", IL CUI TERMINE VUOL DIRE "VIA DEL GUERRIERO", SI INTENDE UN CODICE COMPORTAMENTALE CHE SI DETTERO I SAMURAI PER DISCIPLINARE LA LORO CASTA. QUESTO CODICE VENNE MESSO PER INSCRITTO DA TSURAMOTO TASHIRO CHE RACCOLSE LE REGOLE DEL MONACO-SAMURAI

YAMAMOTO TSUNEMOTO (1659-1719) NEL FAMOSO TESTO "HAGAKURE" CHE SIGNIFICA "ALL'OMBRA DELLE FOGLIE".

ECCO COME DOVEVA ESSERE UN SOLDATO:

"UN SOLDATO DOVREBBE SEGUIRE INTERNAMENTE LA VIA DELLA CARITA' ED ESTERNAMENTE QUELLA DEL CORAGGIO; QUINDI IL MONACO IMPARI DAL SOLDATO IL CORAGGIO E IL SOLDATO IMPARI DAL MONACO LA CARITA'".

NEL BUSHIDO SI TROVAVANO ELEMENTI CONFUCIANI, ZENISTI, SCINTOISTI; INAZO NITOBÉ SCRIVENDO IL SUO BUSHIDO NEL 1900 NE CLASSIFICA DÌ DUE TIPI: UN BUSHIDO CONFUCIANO E UNO GUERRIERO. LA FORMAZIONE DEL SAMURAI IDEALE FU IL RISULTATO DÌ VARIE COMPONENTI, RELIGIOSE, FILOSOFICHE, SOCIALI, CHE INTERAGIRONO DETERMINANDONE LE REGOLE DA SEGUIRE. SARA' PROPRIO IL BUDDISMO ZEN A RENDERE LO SPIRITO DEL SAMURAI FORTE COME LA SUA SPADA.

INIZIALMENTE PRATICATO DAI SAMURAI, POI DAI NINJA, IL JU JITSU, SI DIFFUSE RAPIDAMENTE ANCHE TRA LE CLASSI PIU' UMILI, E DIVENNE COSI' UN METODO DÌ COMBATTIMENTO UTILIZZATO SOPRATTUTTO DAI BRIGANTI, E DA CIO' DERIVANDONE UNA CATTIVA REPUTAZIONE IMMERITATA.

QUESTA FU UNA DELLE RAGIONI PER CUI JIGORO KANO UTILIZZO' LE TECNICHE "DOLCI" DEL JU JITSU PER CREARE UN NUOVO SPORT, CHE CHIAMO' JUDO (VIA DELLA CEDEVOLEZZA), PER DIFFERENZIARLO DAL MORTALE JU JITSU.

FINO ADESSO NON SI E' PARLATO D'ALTRO DÌ COME E DOVE SIA NATO IL JU JITSU, MA SI E' TRALASCIATO UN PUNTO FONDAMENTALE E DÌ GRANDE IMPORTANZA E CIOE', CHE CON L'EVOLUZIONE L'UOMO HA CAPITO CHE PER RAGGIUNGERE UN OBIETTIVO, OCCORRE GRANDE DESTREZZA FISICA E MENTALE, E DA QUI, I GRANDI MAESTRI PER ENFATIZZARE I CONTENUTI SPIRITUALI HANNO DATO SIGNIFICATO E "FORMA" A TUTTO CIO' CHE EGLI STUDIAVANO ED INSEGNAVANO CON PERFEZIONE, DANDO VITA AI KATA, CHE NELL'ANTICA LINGUA GIAPPONESE ASSUMEVA IL SIGNIFICATO DI SIMBOLO.

IL KATA E' UN SUCCEDERSI DI TECNICHE DI PARATA E ATTACCO PRESTABILITE CONTRO PIU' AVVERSARI IMMAGINARI E FORME. I MAESTRI CHE LI HANNO CREATI HANNO SPESSO VOLUTAMENTE MASCHERATO IL SIGNIFICATO DI ALCUNI PASSAGGI PER EVITARE CHE ALTRI SE NE IMPADRONISSERO. PER ESEMPIO I KATA VENNERO MIMETIZZATI IN DANZE INNOCUE, NEL PERIODO IN CUI AD OKINAWA VIGEVA LA PROIBIZIONE DI PRATICARE LE ARTI MARZIALI.

L'ESERCIZIO DEL KATA NON SI PRATICA SOLO NELLE DISCIPLINE MARZIALI, MA IN TUTTE QUELLE ARTI ORIENTALI CHE ABBIANO COME FINE IL DO: JU-DO (via della cedevolezza), KEN-DO (arte della spada), KA-DO (composizione floreale), KYU-DO (arte del tiro con l'arco), AIKI-DO (unire l'energia), SHO-DO (calligrafia), MA ANCHE IL SA-DO (cerimonia del tè).

IN TUTTE QUESTE DISCIPLINE CI SI PROPONE DI FONDERE, ATTRAVERSO LA RESPIRAZIONE, UNA SEQUENZA DI GESTI PER RAGGIUNGERE UNA PIU' ELEVATA CONDIZIONE SPIRITUALE. IN OGNI KATA SI ESPRIME TUTTA LA SUA FORZA INTERIORE, TALE STATO DI MASSIMA ATTENZIONE(zanshin) SI EVIDENZIA IN PARTICOLARE AL MOMENTO DEL SALUTO (rei) E DAL KIAI (grido). TUTTE LE TECNICHE DEVONO ESSERE SOSTENUTE DAL CORRETTO USO DELLA RESPIRAZIONE E DELLA CONTRAZIONE ADDOMINALE (kime) CHE, IN DUE PARTICOLARI MOMENTI ESPLODONO NEL KIAI. DIMENTICARE IL GRIDO O ESEGUIRLO FUORI TEMPO E' INDICE DI EMOTIVITA' ED E' UN ERRORE. I KATA SI SVILUPPANO SU UN TRACCIATO DETERMINATO (embusen); SE SPOSTAMENTI E CAMBI DI DIREZIONE VENGONO ESEGUITI CORRETTAMENTE, IL PUNTO DI ARRIVO DEL KATA CORRISPONDE A QUELLO DI PARTENZA ED OGNI KATA PER ESSERE TALE DEVE AVERE IL "KIHON" (applicazione). SI POSSONO ESEGUIRE SINGOLARMENTE O POSSONO ESSERE SINCRONIZZATI.

OGGI, COME VIENE VISTO IL JU-JITSU? ESSO NON E' ALTRO CHE UNA PRATICA SPORTIVA ANTICHISSIMA I CUI ELEMENTI FONDAMENTALI SONO: DISCIPLINA, RIGORE, ESERCIZIO FISICO (E ANCHE MENTALE). VISTO CHE IL JU-JITSU E' ARTE DELLA CEDEVOLEZZA E DELLA FLESSIBILITA', E VISTO CHE RICHIEDE DESTREZZA E NON FORZA O VIOLENZA, ESSO E' PRATICABILE DA TUTTI, SENZA DISTINZIONE DI ETA', SESSO O COSTITUZIONE FISICA.

Mi sono accostata al Ju-Jitsu all' età di 27 anni. Sin da piccola ho sempre praticato sport, ho cominciato ad 8 anni con il basket, ho partecipato diverse volte ai "giochi della gioventù" ottenendo ottimi risultati. Il mio paese non offriva grandi possibilità. Ho abbandonato l'idea del basket, quindici anni più tardi a Salemi si apre una palestra di Karate, affascinata dall'idea andai a vedere. Vuoi che sia perché non avevo visto mai nessun arte marziale o altre discipline la cosa mi affascinò; mi lussai un piede e non potendo mantenere l'impegno, decisi di non andare. Mi sono accostata al fitness per la riabilitazione, però volevo fare qualcosa di diverso, e nella stessa palestra ad Ottobre del 2001, si sono aperti i corsi di Ju Jitsu. Quando si dice che tutto non capita per caso, in quel momento DIO sa come è giusto fare incontrare la persona, e te la porge in qualsiasi maniera in questo caso in una esibizione di Ju Jitsu.

Io non sapevo molto anzi sapevo molto poco quasi niente, l'unica cosa che sapevo è che era "pericoloso, mortale". Da li ho cominciato, non mi sono più fermata e, mi sono ricreduta sul fatto che fosse mortale anche perché oggi mi alleno cinque volte a settimana e in certi casi anche sette.

*Ho continuato e mi accorgevo giorno dopo giorno che non era una semplice palestra dove allenarsi ma molto di più una vera e propria **scuola** dove, serietà, disciplina, marzialità erano e sono tutt'ora alla base di tutto, mi sono forgiata in questo credo e oggi sono qui per dimostrare i valori trasmessi e quello che mi ha insegnato il **mio Maestro Pietro Spadaro, fondare** della sua scuola e del suo stile il Ju Jitsu KOBUSHI, oggi riconosciuto in tutto il mondo.*

La Sekai Kobushi Ju Jitsu Ryu Renmei, nasce nel 1997 è il risultato di esperienza di ricerca nel campo delle arti marziali e del ju jitsu, ad opera del Soke Pietro Spadaro 7° Dan.

Trent'anni e più passati a studiare, sviluppare, e praticare l'antica arte orientale del Ju Jitsu e del moderno Judo, creando uno stile suo, dove forgia i suoi allievi che dopo un praticantato di circa 6 anni acquisiscono la cintura nera bordata di rosso (il bordo è la specifica che quell'allievo ha fatto il suo tempo di studio) e all'acquisizione viene firmato un documento, (il giuramento del Juzzuka) esso rappresenta una sorta di impegno con la scuola.

PRESSO LA SEDE AFFILIATA CON LA SEKAI KOBUSHI RYU RENMEI, SI IMPARA A DIFENDERSI DA ATTACCHI, DA UNO O PIU' AVVERSARI E A CONTRATTACCARE CON CALCI E PUGNI. SI IMPARA INOLRE A COLPIRE L'AVVERSARIO NEI PUNTI VULNERABILI DEL CORPO ED A EFFETTUARE E DIFENDERSI DA LEVE ARTICOLARI E STRANGOLAMENTI. OLTRE AL COMBATTIMENTO DISARMATO, IL JU JITSU PREVEDE L'USO DELLE ARMI (SAI, KATANA, BOKKEN, BO ECC.) ED INSEGNA A DIFENDERSI E AD ATTACCARE CON ESSE.

*ADESSO TERMINO CON UNA FRASE DEL MAESTRO **MORIHEI UESHIBA**, CHE CONSOLO' I SUOI DISCEPOLI, DOPO LA SCOFITTA DEL GIAPPONE, DICENDO:*

"Invece di fare da stolti la guerra d'ora in poi faremo la pace. Ci addestreremo a prevenire la guerra, ad abolire le armi nucleari, a proteggere l'ambiente e a servire la società". Il vero scopo delle arti marziali.